GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — LUNEDÌ 25 FEBBRAIO — NUM. 48

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della *Corona d'Italia;*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti del 17 gennaio 1889:

A grand'uffiziale:

Noce comm. Raffaele, vice ammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina.
Mantese comm. Giuseppe, contr'ammiraglio id. id.
Martinez comm. Gabriele, id. id. id.
Durand de la Penne comm. Luigi, maggior generale, comandante territoriale del Genio militare di Bologna.

A commendatore:

Marra cav. Saverio, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina.
Cafaro duca di Riardo cav. Giovanni, id. id.
Palumbo cav. Giuseppe, id. id.
Florio cav. Vincenzo, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero della Marina.
Crespi cav. Agostino, direttore della Società di navigazione generale italiana nel compartimento di Genova.

Ad uffiziale:

Cerruti cav. Emilio, presidente del Comitato delle Compagnie di assicurazione marittima in Genova.
De Simone cav. Luigi, capitano di fregata.
Vaino cav. Tommaso, id.
Masdea cav. Edoardo, ingegnere capo di 1ª classe nel Genio navale.
Ferrarini Eugenio, tenente colonnello del Genio militare, reggente la Direzione straordinaria per i lavori della Marina alla Maddalena.
Cugini cav. Giovanni, id. id. a Taranto.
Galli cav. Fausto, capitano di porto di 1ª classe.

A cavaliere:

Ferro Giovanni Alberto, tenente di vascello.
Agnelli Cesare, id.
Manassero Deodato, id.
Prasca Giovanni Battista, id.
Somigli Alberto, id.
Coltelletti Giuseppe, id.
De Benedetti Giuseppe, id.
Casolla Giovanni, id.
Spezia Emilio, id.
Valsecchi Giuseppe, ingegnere di 1ª classe nel Genio navale.
Melisurgo Felice, id.
Cerruti Giuseppe, capo macchinista di 1ª classe nella R. Marina.
Assante Salvatore, id.
Caruso Stefano, id.
Chiari Attilio, medico di 1ª classe nella R. Marina.
Bianchi Mariano, id.
Moscatelli Teofilo, id.
Scavo Vincenzo, commissario di 1ª classe nella R. Marina.
De Mutti Antonio, id.
Rama Eduardo, id.
Tomasuolo Ferdinando, id.
Jocobelli Filippo, id.
Vermiglio Francesco, id.
Toncino Santo, id.
Furitano Calcedonio, id.
Torre Olinto, segretario di 1ª classe nel Ministero della Marina.
Imperatori Edoardo, id. di 2ª id. id.

Bianchi Giuseppe, capo tecnico principale di 2ª classe nella R. Marina.
Majello Edoardo, contabile nella R. Marina.
Tempini Giovanni, direttore generale della Società metallurgica Tempini di Brescia.
Mazzino Nicola, armatore, comproprietario dei piroscafi « Giulio Mazzino » e « Città di Roma ».
Lavarello Enrico, armatore ed amministratore della Compagnia Lavarello e C.
Balestrino Luigi, capitano marittimo, comandante il piroscafo « Napoli » della N. G. I.
Manaira ing. Giuseppe, capo dell'Ufficio tecnico dello stabilimento Cravero.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5956** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 16 febbraio 1889 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante uno dei seggi di Deputato al Parlamento assegnati al 4° Collegio di Milano;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 4° Collegio elettorale di Milano è convocato pel giorno 17 marzo prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei tre Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5942** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 19 marzo 1882, N. 669, e 11 gennaio 1884, N. 1853, coi quali vennero, fra l'altro, istituiti gli Archivi notarili mandamentali di Montella e Trivento;

Ritenuto che posteriormente i comuni rispettivamente interessati trascurarono, malgrado ripetuti eccitamenti, di dare esecuzione ai detti decreti;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Regi decreti anzidetti sono revocati, per quella parte che riguarda l'istituzione degli Archivi mandamentali sopraindicati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque petti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1889.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5943** *Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Sant'Angelo Romano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Montecelio e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Sant'Angelo Romano ha 140 elettori potitici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Sant'Angelo Romano è separato dalla Sezione elettorale di Montecelio ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5950** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Vista la deliberazione 27 ottobre 1888 del Consiglio comunale di Ancona, con cui fra altro fu proposto un

dazio comunale sopra alcuni generi di consumo locale non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, N. 1827, nè dal legislativo decreto 28 giugno 1866, N. 3018;

Veduto il parere in data 24 novembre successivo della Camera di commercio ed arti di Ancona;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Ancona è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità della qui unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1889.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

TARIFFA.

1. Terraglie, cristallerie, vetrami di 1ª classe, al quintale L. 8 —
   Si comprendono i lavori ceramici di porcellana diafana di majolica con dorature e con inargentature, gli oggetti schiuma e di biscotto, i lavori di cristallo di flint-glass, di crown-glass e di vetro arrotato o molato.
2. Terraglie e vetrami di 2ª classe, al quintale . . . . » 3 —
   Si comprendono i lavori ceramici di majolica bianca o colorata, di creta bianca e di porcellana opaca, e gli oggetti di vetro non compresi nella 1ª e 3ª classe.
3. Terraglie e vetrami di 3ª classe, al quintale . . . . » 1 —
   Si comprendono i prodotti ceramici di terra ordinaria rossa, gialla od altre consimili non tariffate a parte, e gli oggetti di vetro nero e verde naturali.
   Sono però esclusi:
   a) i fiaschi impagliati o no;
   b) le bottiglie di vetro di color nero od oscuro;
   c) i giuocattoli;
   d) le stoviglie, il vasellame ed i vetrami d'uso domestico che fanno parte del mobiglio nelle traslazioni di domicilio.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: B. GRIMALDI.

Il Numero **MMMCXCV** bis *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12, 83, 84 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Visto che a tutelare la monumentale Chiesa parrocchiale di S. Donato in Genova, la Fabbricieria della Chiesa medesima deliberava di espropriare le costruzioni, ora di proprietà di Raffaela Croce vedova Massola, praticate nei secoli scorsi nell'ambito della navata sinistra della Chiesa suddetta;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata di pubblica utilità a favore della Fabbricieria della monumentale Chiesa parrocchiale di S. Donato in Genova, la espropriazione coattiva delle costruzioni, ora di proprietà di Raffaela Croce vedova Massola, praticate nei secoli scorsi nell'ambito della navata sinistra della Chiesa suddetta, come è indicato nella perizia 18 maggio 1888 dell'architetto Alfredo D'Andrade.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31, 32 e 33 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il R. decreto 5 luglio 1882, N. DCXVII (Serie 3ª, parte supplementare);

Viste le deliberazioni prese dalla Camera di commercio ed arti di Vicenza nelle adunanze del 6 settembre 1888 e 5 gennaio 1889;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industsia e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato e reso esecutivo l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente, per l'applicazione e la riscossione della tassa sugli industriali e commercianti che la Camera di commercio di Vicenza è autorizzata ad imporre in virtù del Regio decreto 5 luglio 1882, N. 617.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1889.

UMBERTO.

LUIGI MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

REGOLAMENTO *per l'applicazione e la riscossione della tassa autorizzata a favore della Camera di Commercio ed Arti di Vicenza.*

TITOLO I.
Applicazione della tassa.

Art. 1.

La tassa annua autorizzata a favore della Camera di Commercio ed Arti di Vicenza con R. decreto 5 luglio 1882 n. 617 (Serie 3ª parte supplementare) deve essere corrisposta da tutti indistintamente gl'individui, le Società ferroviarie, di tramvie o di trasporti qualsiansi, le Società di credito, le Società e compagnie di assicurazioni, le Società, le ditte o gli esercenti in qualsiasi modo industrie od atti di commercio nel circondario della Camera, sia che tengano quivi la sede dei loro affari, sia che avendo altrove la loro sede figurino con rappresentanze, con figliali o succursali, con impiegati, con commessi od in altro qualunque modo, e tengano nel circondario camerale in tutto od in parte uno impianto od esercizio qualunque dal quale traggano un utile, come con le ferrovie, con le tramvie, colle assicurazioni, cogli istituti di credito od altro.

Art. 2.

I procuratori di Case estere o nazionali, le Agenzie di commercio di qualsivoglia specie, sono soggetti agli stessi obblighi per l'esercizio da loro rappresentato.

Art. 3.

Il semplice fatto che in un Comune soggetto alla giurisdizione della Camera, esista un esercizio in genere, che cada sotto l'una o l'altra delle specie di sopra numerate, o che per analogia possa classificarsi fra esse sotto qualunque forma si svolga, anche se dipendente da stabilimenti, società, amministrazioni od esercizi esistenti fuori della circoscrizione camerale od all'estero, basta a costituire la Camera nel diritto di assoggettarlo a quella tassa che essa crederà giustamente applicabile.

Di questa tassa risponderà sempre l'ente che forma oggetto di commercio, industrie, speculazioni, ecc., e non solamente il nome della ditta o società sotto la quale figurasse.

TITOLO II.
Formazione delle matricole dei contribuenti e dei ruoli di riscossione.

Art. 4.

A spese della Camera e per cura degli agenti delle imposte dirette della circoscrizione di essa, saranno compilate le matricole od elenchi, divisi per comune, di tutti gli esercenti arti, industrie e commercio, soggetti all'imposta di ricchezza mobile, coll'indicazione del genere di commercio od industria esercitata e del rispettivo reddito netto delle categorie *B.* e *C.* stato accertato in conformità della legge.

Gli elenchi o matricole di cui nel presente articolo saranno autenticati dagli agenti delle imposte.

Art. 5.

Gli Istituti di credito, le Società ferroviarie, le Compagnie d'Assicurazioni sieno nazionali od estere, gl'Imprenditori ed in genere tutti gli individui, le società, gl'istituti od enti qualsiansi che esercitano il commercio o l'industria nella circoscrizione della Camera di Commercio di Vicenza e ad un tempo in quella di altra od altre Camere, abbiano in qualsiasi luogo la loro sede principale, ovvero soltanto una o più case figliali od Agenzie e simili, od una parte qualsiasi del loro esercizio, potranno entro il 10 dicembre d'ogni anno presentare alla Segreteria della Camera di Commercio una dichiarazione nella quale indicheranno il reddito netto annuo ottenuto nella circoscrizione della Camera di Vicenza cogli atti di commercio nella medesima circoscrizione esercitati in qualsiasi modo e forma.

Art. 6.

Trascorso il termine indicato nell'articolo precedente, la Camera accerterà d'ufficio i redditi soggetti alla tassa, ottenuti nella sua circoscrizione da quelli esercenti, da quelle Ditte o Società, Istituti, ecc. aventi la loro sede principale fuori della circoscrizione camerale che avessero omesso di fare la prescritta dichiarazione.

L'accertamento sarà fatto dalla Camera o dietro informazioni ritirate dagli agenti delle imposte, ove venne fatta la dichiarazione principale e complessiva, o in base ai rendiconti annuali delle società suindicate, amministrazioni, compagnie, ditte od enti, od in quel modo che la Camera reputerà più conveniente.

Art. 7.

Ricevuti gli elenchi o matricole di cui all'articolo 4, ed accertati i redditi di cui agli art. 5 e 6, verranno compilati i ruoli di riscossione per ciascun comune della circoscrizione camerale.

Art. 8.

I ruoli di riscossione dovranno indicare:

a) il numero d'ordine;

b) il cognome e nome dei commercianti od industriali o la denominazione della società, ente, agenzia o ditta;

c) il genere del commercio o dell'industria esercitata;

d) il luogo dell'esercizio;

e) la classe e l'ammontare della tassa accertata dalla Camera;

f) le decisioni sui reclami prodotti;

g) la tassa definitiva.

Art. 9.

Non saranno compresi nei ruoli quegli esercenti che per la tenuità del reddito ritraibile dal loro commercio o dalla loro industria, sono esonerati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Art. 10.

I ruoli debitamente compilati dalla Camera saranno trasmessi ai sindaci dei comuni compresi nella giurisdizione camerale per la relativa pubblicazione per un termine non minore di giorni 20, insieme all'avviso per la presentazione dei reclami.

Art. 11.

I contribuenti inscritti nei ruoli potranno far pervenire alla Camera o direttamente o per mezzo del sindaco del rispettivo comune i reclami tanto sulle loro inscrizioni, quanto sull'ammontare del reddito.

Art. 12.

Trascorso il termine fissato per la produzione dei reclami, i sindaci restituiranno i ruoli alla Camera muniti della dichiarazione di eseguita pubblicazione ed unitivi i reclami che saranno stati loro presentati.

Art. 13.

I reclami saranno sottoposti al Consiglio della Camera, il cui giudizio verrà comunicato ai reclamanti. Contro le decisioni della Camera potrà aver luogo il ricorso al Tribunale civile e correzionale di Vicenza, il quale giudicherà inappellabilmente a forma del disposto dall'articolo 32 della legge organica delle Camere di commercio 6 luglio 1862, N. 680. L'opposizione del contribuente alla decisione della Camera non sospende la percezione della tassa.

Art. 14.

Risoluti i reclami insorti ed eseguite sui ruoli le corrispondenti rettificazioni, i ruoli stessi saranno sottoposti all'approvazione del prefetto della provincia che li renderà esecutorii.

TITOLO III.
Riscossione della tassa.

Art. 15.

Ottenuta l'approvazione e l'esecutorietà prefettizia, i ruoli saranno nuovamente spediti ai sindaci che ne cureranno una nuova pubblicazione per giorni otto, dopo di che i ruoli stessi saranno consegnati agli esattori comunali per la riscossione delle rispettive partite.

La consegna sarà fatta dal sindaco del rispettivo comune con analogo verbale, un esemplare del quale sarà spedito alla Camera di commercio.

Art. 16.

L'esazione della tassa sarà fatta in una sola rata nell'epoca che dalla Camera verrà stabilita, avendo cura che la scadenza collimi con una delle diverse scadenze stabilite pel pagamento delle imposte dirette.

Art. 17.

Il carico degli esattori è costituito dall'ammontare dei ruoli consegnati ai medesimi per la riscossione.

Art. 18.

L'esazione della tassa camerale è regolata colle stesse norme, con gli stessi principii e privilegi coi quali viene regolata la percezione delle imposte erariali e relative sovrimposte, e ciò a tenore dell'articolo 33 della legge 6 luglio 1862, N. 680, e delle disposizioni contemplate nei capitoli normali per l'esercizio delle Esattorie.

Art. 19.

Gli esattori comunali verseranno poi nel termine stabilito dall'articolo 80 della legge 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2a), cioè entro dodici giorni dalla scadenza, nella Cassa che verrà indicata dalla Camera, l'ammontare della tassa data loro in riscossione, dedotto però il correspettivo convenuto per l'esazione delle imposte dirette.

In caso di ritardo al versamento, l'esattore è assoggettato alla multa del 4 per cento sulla somma non versata in tempo.

Art. 20.

Per le quote riconosciute inesigibili, la Camera provvederà a rimborsarne l'esattore, dietro presentazione di regolare domanda corredata del processo verbale di pignoramento negativo, vidimato dal sindaco.

Art. 21.

In tutto quanto non è previsto dal presente regolamento, si avrà rapporto alle leggi, ai regolamenti, ai decreti ministeriali ed ai capitoli normali vigenti e stabiliti per l'applicazione e la riscossione delle imposte dirette dello Stato, in quanto siano applicabili.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
L. Miceli.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Dichiarazione *relativa allo scambio degli atti di stato civile fra l'Italia e la Repubblica di San Domingo.*

Il Governo italiano ed il Governo della Repubblica domenicana desiderando assicurarsi la comunicazione degli atti che interessano lo stato civile dei sudditi dei Paesi rispettivi, s'impegnano a rilasciarsi reciprocamente copie debitamente legalizzate degli atti di nascita, di matrimonio e di morte che li riguardano.

Questa comunicazione avrà luogo senza spese, nella forma usata in ciascun Paese.

Ogni sei mesi, le copie dei detti atti, registrati durante il semestre precedente saranno rimesse dal Governo dominicano alla legazione d'Italia a San Domingo e dal Governo italiano alla legazione della Repubblica dominicana in Roma.

La presente dichiarazione principierà ad avere effetto col contratto di commercio e navigazione in data diciotto ottobre del 1886, modificato dall'atto addizionale di questa stessa data.

Fatto in doppio esemplare nella Città di San Domingo, addì cinque del mese di gennaio dell'anno milleottocentoottantanove.

Luigi Cambiaso. (L. S.)
M. M. Gautier. (L. S.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.*

Con ministeriali Decreti dell'8 dicembre 1888:

Curotti Giulio, commesso, collocato in aspettativa per causa di malattia.

Galli Domenico, già telegrafista con annue lire 1200, riammesso nel posto.

Con direttoriale Decreto del 10 dicembre 1888:

Ambrogetti Eugenio, guardafili, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con ministeriali Decreti del 12 dicembre 1888:

Sofia Girolamo, incaricato, nominato commesso con annue lire 1000.

Toscano Riccardo, telegrafista, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Tiriolo Alfonso, telegrafista, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. Decreto del 16 dicembre 1888:

Caccia cav. Carlo, direttore principale, promosso direttore compartimentale, con annue lire 6000.

Con ministeriale Decreto del 16 dicembre 1888:

Picchi Alessandro, usciere, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà spettargli a termini di legge.

Con ministeriale Decreto del 16 dicembre 1888:

Filippi Vittorio Italo, Pelami Giuseppe, Brunetti Nicola, Quadri Carlo, Sangiuliani Francesco e Ruffo Giovanni, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1450.

Con ministeriali Decreti del 17 dicembre 1888:

Manchia Pasquale, Di Marco Antonio e Fiocca Giuseppe, telegrafisti, richiamati in attività di servizio.

Con R. Decreto del 20 dicembre 1888:

Prato cav. Francesco, ispettore, promosso ispettore principale con annue lire 4500.

Con direttoriale Decreto del 21 dicembre 1888:

Zedola Efisio, guardafili, collocato in aspettativa per infermità.

Con ministeriale Decreto del 21 dicembre 1888:

Casulla Giovanni, telegrafista, collocato in aspettativa per infermità.

Con ministeriale Decreto del 22 dicembre 1888:

Costa Gio. Battista, telegrafista, accettate le dimissioni date dal medesimo.

Con ministeriale Decreto del 26 dicembre 1888:

Salciti Casimiro, telegrafista, è richiamato in attività di servizio.

Con R. Decreto del 27 dicembre 1888:

Devoto avv. Riccardo, Vinca Giovanni e Paci Ranieri, ufficiali promossi al grado di segretario, ispettore e direttore, con annue lire 3000.

Con ministeriale Decreto del 29 dicembre 1888:

Laurenzi Carlo, Donati Tito, Alagna Salvatore, Negri Cesare, Cassano Luigi, Contenti Italo, Luppi Luigi, Tenderini Carlo, Palmieri Ferdinando, Pasini Gaetano, Pozzi Francesco, Oddone Ferdinando, Carbone Giuseppe, Sottili Ferdinando, Sorvillo Francesco, Merenda Giov. Battista, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 3000.

Ciuro Cesare, Caruso Salerno Giovanni, Cusmanti Cino, Amico Paolo, Tummolini Leopoldo, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2750.

Della Ferrera Giovanni, Paci Ranieri, Zacco Giuseppe, Orlandi Filippo Vincenzo, Roggero Candido, Varni Antonio, Novi Francesco, Acquaviva Pietro, Filiola Raffaele, Barbier Guelfo, Donadio Giovanni, Sacchi Pietro, Di Salle Michele, Paolillo Nicola, Sartorio Pietro,

Coppo Pietro, Ferrario Francesco, Bagnasco Michele, Cusumano Pietro, Ferra Pietro, Fenaroli Giuseppe, Carotti Angelo, D'Amico Vincenzo, Negrini Cesare, Vergnano Luigi, Benelli Olinto, Silva Ercole, Giorgi Modesto, Sernesi Anatolio, Pirattoni Pio, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2200.

Con R. Decreto del 30 dicembre 1888:

Carbone cav. Simone, direttore principale, promosso allo stipendio di annue lire 5000.

Sacco Gaspare, direttore, promosso allo stipendio annuo lire di 4000.

Giordano Domenico, direttore, promosso allo stipendio annuo di lire 3500.

Achiardi Giovanni, Spingardi Giuseppe, ufficiali, promossi sotto-ispettori, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Bigatti Andrea Alberto, Narizzano Umberto, Cacciottolo Gaetano, Silvestri Vincenzo, Ranisi Giacomo, Tronci Domenico, promossi allo stipendio annuo di lire 2500.

Colonna Angelo Antonio, Costa Umberto Romualdo, Casini Francesco, Longa Ignazio Enrico, Benvenuto Luigi, Albani Carlo, ufficiali allievi, promossi ufficiali, coll'annuo stipendio di lire 2000.

Con direttoriale Decreto del 31 dicembre 1888:

Sola Giovanni, guardafili, promosso capo squadra, con annue lire 1080.

Molinari Antonio, Spadini Antonio, Zanoletti Pietro e Poillucci Andrea, guardafili, promossi allo stipendio di lire 960.

Con R. Decreto del 3 gennaio 1889:

Cortese Litterio, ufficiale, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per la liquidazione di quanto potrà competergli a termini di legge.

Con direttoriali Decreti del 6 gennaio 1889:

Cevenini Cesare, Bolognesi Primo e Annovazzi Ettore, guardafili allievi, nominati guardafili effettivi, con annue lire 840.

Con R. Decreti del 6 gennaio 1889:

Caldarera Nicolò, ufficiale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Cevenini Antonio, sotto-ispettore, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli.

Con direttoriale Decreto del 7 gennaio 1889:

Tobia Antonio, guardafili, collocato in aspettativa per infermità.

Con R. Decreti del 10 gennaio 1889:

Francesconi Augusto, ufficiale, richiamato in attività di servizio.

Giannini cav. Giovanni Alamiro, sotto-ispettore, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriali Decreti dell'11 gennaio 1889:

Malaguzzi De Valerj Daria, assistente, richiamata in attività di servizio.

Canessi Pietro, Nicola Giovanni, commessi, accordato loro l'aumento quadriennale, sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2500.

Moncada Domenico, commesso, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2400.

Marvaldi Luigi, commesso, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 2200.

Agostini Augusto, Dominici Francesco, Annunziata Fr. Gerardo, Carminato Francesco, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio portandolo così ad annue lire 1700.

Petrucci Corrado, Calvosa Carlo, Gottarelli Francesco, Greco Nicola Luigi, Cossu Cossu Pietro, Cavallaro Ulisse, Giovannelli Alfonso e Berutti Michelangiolo, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, portandolo così ad annue lire 1450.

Con ministeriale Decreto del 16 gennaio 1889:

Agnetti Ambrogio, usciere, collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale Decreto del 20 gennaio 1889:

Romeo Lorenzo, telegrafista, richiamato in attività di servizio.

Con direttoriale Decreto del 22 gennaio 1889:

Ambrogetti Eugenio, guardafili, richiamato in attività di servizio.

Con ministeriale Decreto del 24 gennaio 1889:

Trevisan Maria, aiutante, nominata commesso con annue lire 1000.

Con direttoriale Decreto del 26 gennaio 1889:

Napolitano Pietro, capo-squadra, collocato in aspettativa per infermità.

Con ministeriale Decreto del 27 gennaio 1889:

Castronovo Salvatore, capo-squadra, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli.

Con direttoriale Decreto del 2 febbraio 1889:

Marcelli Giuseppe e Micca Michele, uscieri, promossi allo stipendio, il primo di lire 1300 e il secondo di lire 1080.

N. 5523 — 2ª *Divisione*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, N. 2583, colla quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato fra l'ingegnere capo del genio civile direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere ed il Municipio di Roma, e la principessa Anna Maria Torlonia;

Veduto il decreto prefettizio 16 dicembre 1888, N. 48227, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti della indennità concordata per l'espropriazione degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione Centrale dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 gennaio 1889 col numero 15347 e 15348 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell' elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato ai proprietari interessati, e comunicato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere costituito dal Governo, provincia e comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2° del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 11 febbraio 1889.

Per il Prefetto: GUAITA.

Per copia conforme ad uso amministrativo:

Il Segretario MENCATO.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Proprietarii — Municipio di Roma, Campidoglio. —
Teatro Apollo e sue dipendenze posto in Roma in via di Tordinona dal n. c. 79 al 94 distinto nella mappa del rione Ponte coi numeri 12, 14|1, 15, 16, 17, confinante col fiume Tevere, piazza Ponte S. Angelo, via Tordinona colla casa Serafini.
Superficie m. q. 2463,72.
Indennità stabilita: lire 1,925,000,00.

2. Principessa Donna Anna Maria Torlonia, fu Don Alessandro, assistita dal proprio marito principe D. Giulio Torlonia del fu Marc'Antonio Borghese e l'uno e l'altro come amministratori del moltiplico istituito dalla ch. m. del principe Don Alessandro Torlonia. — Palazzo proprio in piazza Venezia.

Tre palchi nel teatro Apollo in Roma, n. 1 al primo ordine e n. 1 e 13 al secondo ordine ed annessi e connessi distinti nella mappa del rione Ponte col n. 14|2, confinante col municipio di Roma.

Superficie m. q. 2463,72.

Indennità stabilita: lire 75,000 00.

Registrato a Roma, li 12 febbraio 1889, al registro 126, n. 5657. Atti pubblici. *Gratis.*

Il Ricevitore: CACCIATORI.

In Nome di Sua Maestà

UMBERTO I

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 11 febbraio 1889.

Per il Prefetto: GUAITA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

In Milano

Seduta del 31 gennaio.

Presidenza del M. E. Comm. SERAFINO BIFFI *Vice-Presidente.*

Il segretario M. E. Strambio legge il processo verbale dell'adunanza precedente che viene approvato; quindi i due segretari annunciano gli omaggi pervenuti all'Istituto. Poi il Vice-Presidente comunica al Corpo accademico la dolorosa notizia della morte del S. C. prof. Giuseppe Meneghini.

Il M. E. Giovanni Cantoni legge le sue Note: *Sui moti brauniani* e *Sopra una recente pubblicazione di biologia sperimentale.*

Il S. C. Mercalli espone le sue *Osservazioni petrografico-geologiche sui Vulcani Cimini.* L'A. nella prima parte di questa nota dà i caratteri petrografici ed il giacimento di quattordici rocce vulcaniche dei Cimini: e nella seconda parte descrive un tufo conglomerato, notevole specialmente per i numerosi inclusi di rocce vulcaniche e sedimentari e sopratutto per i proietti di *aggregati minerali*, finora passati inosservati agli altri geologi che studiarono questi vulcani.

Il M. E. Vidari legge su: *Pasquale Stanislao Mancini, giureconsulto.*

L'autore, dichiarato che intende parlare esclusivamente di Pasquale Stanislao Mancini giureconsulto, ne mette in evidenza la grande attività come scrittore, professore, deputato e ministro.

Accenna, dapprima, alla di lui polemica col Mamiani intorno al fondamento del diritto di punire. Poi passa a dire della famosa prelezione tenuta nella Università di Torino, il 22 gennaio 1859, il cui tema fu: *La nazionalità base razionale del diritto delle genti*, dimostrandone l'errore come dottrina giuridica, mentre quella della nazionalità non fu o non può essere che una dottrina politica. Ricorda gli altri lavori scientifici del Mancini, e le molte allegazioni forensi, parecchie delle quali piene di profonda dottrina.

Del deputato e del ministro dice poi la grande influenza che esso ebbe nella legislazione del proprio paese, ed enumera le principali riforme da lui promosse od attuate, quantunque non tutte egualmente degne di lode.

E conchiude il suo dire così: « Dell'opera scientifica del Mancini adunque, oramai poco rimane. Molto invece rimane dell'opera sua legislativa. Certo sarebbe stato assai desiderabile che egli avesse rivolto il poderoso suo ingegno e la molta svariatissima coltura a qualche lavoro scientifico, che ne tramandasse lungamente la memoria ai posteri. Ma, forse, a ciò s'opponevano l'indole stessa della sua mente più battagliera che metodicamente indagatrice, gli uffici da lui sostenuti, la carriera sua di avvocato, e i tempi fortunosi in mezzo ai quali egli crebbe e si formò. Tuttavia, se dal mattino si può preannunciare il mezzogiorno e la sera, dobbiamo ritenere che, chi a 24 anni polemizzò così dottamente col Mamiani sul diritto penale, avrebbe potuto dare alla scienza punitiva tal monumento per cui Francesco Carrara non sarebbe, forse, più stato il maggiore criminalista italiano dei nostri tempi. — Comunque sia, l'orma stampata dal Mancini nel campo del diritto nostro è vasta. E se noi non diremmo mai (come invece fu scritto) che egli meriti l'epitaffio di Machiavelli, perchè fra i due troppo gran tratto ci corre, perchè davanti al sole ogni astro s'adombra; di Mancini si può tuttavia affermare con sicurezza che in lui s'incarnò una delle più splendide manifestazioni del genio giuridico italiano ».

E il S. C. Zoja porge i *Cenni storici del gabinetto di anatomia umana della R. Università di Pavia.*

In questa seconda comunicazione l'autore lesse sui più importanti avvenimenti accaduti al Gabinetto anatomico dell'Università di Pavia dal 1783 al 1804, mentre ne era direttore Antonio Scarpa. Dimostra l'operosità intelligente e il vivo interesse che si prese questo uomo illustre, oltrechè della scienza, anche della suppellettile anatomica, e i frutti che ne diede, lasciando al Gabinetto numerose preparazioni per le quali il Gabinetto stesso, già favorevolmente conosciuto, salì in celebrità imperitura. Il periodo dello Scarpa fu veramente, per gli studi e per il Museo anatomico, il più ricco di gloria e di splendore.

Dal M. E. Schiapparelli viene presentato per l'inserzione nei Rendiconti il *Riassunto delle osservazioni meteorologiche per l'anno 1888* composto dal dott. E. Pini.

Terminate le letture, non essendovi affari da trattare, la seduta viene levata alle ore 2 3|4.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanza ordinaria del 20 gennaio 1889.

Presidenza del professore commendatore GIAMPAOLO VLACOVICH; *presidente.*

Dopo l'annunzio dei libri recentemente pervenuti in dono a questa biblioteca, il membro effettivo prof. Andrea Gloria lesse la sua memoria intitolata: « Antichi statuti del Collegio padovano dei giuristi ».

Poscia il membro effettivo monsignor Jacopo Bernardi diede lettura della sua Memoria col titolo: « Di Caterina Percoto e della educazione della donna ». Premesso, che l'educazione della donna, massime elevata a grado superiore, fu anche ne'tempi addietro argomento di vive discussioni, e che la Scuola di Vittorino da Feltre per testimonianza del Traversari, e le Università, specialmente di Padova e di Bologna, ne porsero esempi assai splendidi, viene a discorrere della Percoto, ch'ebbe in gran parte il merito di educarsi da sè stessa. Accenna, che la giovane Caterina cominciò presso il letto della madre inferma, affine di recarle qualche distrazione dal male, ove le mancassero i libri, a dettare alcuni racconti, di cui la malata compiacevasi e che poscia pubblicati da'giornali educativi piacquero, scrive la Percoto, anche alle sue sorelle d'Italia.

Fra coloro però, che valsero a piegarla a questa maniera di scrivere, raccogliendo dall'attenta osservazione della natura e dal cuore gli argomenti a scrivere, dee porsi Francesco Dall'Ongaro; dalla cui corrispondenza trae l'autore i tratti più salienti, coi quali la persuade a lasciare il campo della polemica letteraria, in cui aveva esordito, per consecrarsi ad una maniera di scrivere attraente, fruttuosa, fatta proprio per l'ingegno e il cuore di lei, e nella quale sarebbesi segnalata per modo da offrire all'Italia delle pagine, che gli uomini letterati e le donne letterate non saprebbero dare. Nota infatti, che dapprima la Percoto aveva inviato alla *Favilla*, applaudito giornale letterario, che pubblicavasi in Trieste, alcuni articoli critici intorno al Klopstok ed ai suoi traduttori in verso, avendone Ella fatto il volgarizzamento in prosa. Ma d'allora lasciò questo arringo, per dedicarsi a quello indicatogli dal Dall'Ongaro.

Il Bernardi dimostra come lo studio, la diligente osservazione delle naturali condizioni e dei costumi dei suoi paesi, la corrispondenza appresso con personaggi ragguardevolissimi non togliessero la Percoto dalle cure della famiglia e verso la madre, e perduta questa,

verso i suoi fratelli ed i suoi nipoti; avvertendo, che se la educazione, che si pretende porgere alla donna, la toglie al santuario della famiglia, di cui dev'essere l'angelo tutelare, anzichè frutto, ne verrà danno non lieve.

In seguito si fa ad esaminare l'indole ed i pregi degli s.i i della Percoto. Accenna com'ella lamentasse, che la Carnia non avesse il suo poeta; ma se le descrizioni più vere, più vive, più care, se le immagini più delicate, se i *modi più commoventi* fanno il poeta, quale poesia di quella della Percoto più degna di questo nome? Avverte, però, che non fece studio speciale a raccogliere il brutto, cui inclina la scuola moderna, ma sì ricorse all'allettamento della bellezza per innamorare gli animi alla virtù, affermando che, letti gli scritti di lei, si prova il bisogno di essere migliori. Scopo principalissimo poi è il ravvicinamento delle condizioni più elevate e doviziose alle più povere per soccorrerle; è destare in quest'ultime l'amore del lavoro, dell'adempimento del dovere, del bene; è fare che brilli l'amica luce della carità e della cristiana speranza nelle più gravi disavventure. Ad alto grado poi, ma senza ostentazione, dimostra che l'amore efficace, nobilissimo della patria è anima dei suoi scritti; e ricorda a questo riguardo i racconti della Donna d'Oroppo, del Bastone, della Coltrice nuziale. Nè tace degli alti principii religiosi ond'era informata e che costantemente serbò; raro esempio di donna, che, per far mostra di amore di patria non rinnega la sua religione, nè per falso amore di religione rinnega la patria.

Indi venne presentato dal segretario uno scritto del membro effettivo Antonio Favaro, impedito d'intervenire alle adunanze. In esso rende conto della pubblicazione delle opere complete di Cristiano Huygens, impresa dall'accademia delle scienze di Amsterdam, a spese della società olandese delle scienze di Harlem. Vi presiede una Commissione, alla testa della quale è il professore D. Bierens de Haan, socio straniero del nostro istituto, ed egli porta nel disimpegno del gravissimo assunto tutta la diligenza e tutta la erudizione, della quale ha dato saggi così cospicui e copiosi nella sua ormai lunga carriera scientifica.

Questa grande impresa venne deliberata nel 1882, e nel 1888 fu dato alla luce il primo volume, il quale comprende i documenti epistolari dall'anno 1638 al 1656.

Il prof. Favaro, dopo aver esposto brevemente la storia delle varie pubblicazioni, sin qui procurate delle opere di Huygens, entra in una minuta analisi del disegno, che la Commissione si propone di seguire in questa nuova edizione, istituendo opportuni confronti col disegno da lui stesso proposto e che sta attuando per la edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei.

Accenna finalmente alla grande importanza dei documenti compresi nel 1° volume testè pubblicato, tanto per i nuovi materiali, ch'essi recano per la biografia dell'Huygens, quanto per il nuovo contributo, che per essi viene recato alla storia delle scienze matematiche e fisiche.

Il socio corrispondente prof. Pietro Spica lesse una Memoria del dott. Giacomo Carrara sui « derivati solfonici del parapropilmetaclorotoluene ». Il Carrara allo scopo di studiare i cloroderivati ed i solfoderivati del tiocimene, avendo trovato difficoltà, quando partiva dal tiocimene, pensò di raggiungere la media per una via indiretta. E perciò egli fece agire la cloridrina solfonica sul clorocimene dal timol. Si ottengono per tale azione principalmente il cloruro dell'acido clorocimensolforico, sostanza cristallina fusibile a 64°, e l'acido clorocimensolforico stesso. Quest'ultimo è una sostanza cristallizzabile con 3 molec. d'acqua fusibile a 24° se idrato ed a 79° se anidro. Di questo acido l'autore studiò il sale di bario, che cristallizza con 3 H_2O, il sale di piombo, che contiene anch'esso 3 molec. d'acqua il sale di argento che cristallizza con $^1/_2$ molec. d'acqua. Inoltre il Carrara per l'azione dell'acido nitrico di p. p. 1' 3 8 ottenne un mononitroclorosolfoacido, il cui sale d'argento è una sostanza gialla e cristallina contenente una molec. d'acqua.

L'autore continua lo studio di alcuni polisolfoacidi del clorocimene dal timol, e dei prodotti, che si formano insieme al nitro derivato, precedentemente accennato, per l'azione dell'acido nitrico sull'ac. clorocimensolforico.

Il segretario presentò, in conformità dell'art. 8 del regolamento interno, un lavoro illustrato da tavole del cav. Stefano De Stefani, intitolato: « Nuove ricerche e scoperte nel sepolcreto preromano del podere Bellinato in Minerbe ». In questa Memoria egli accenna ai particolari della prima scoperta, avvenuta sino dal 1879, per opera del signor ingegnere Alfonso Bellinato, nel suo podere detto Campagnola, e nell'appezzamento chiamato i Dossi. Vennero allora in luce gli avanzi di una tomba a cremazione con vasi cinerari ed accessori, fra ceneri, carboni, frammenti di ossa semicombuste ed oggetti di ornamentazione, di bronzo, fibule, aghi crinati, catenelle, ecc.

Il De Stefani, recatosi sul luogo, non esitò a riconoscere in quel materiale il tipo caratteristico delle celebri necropoli Atestine. Rimaneva il dubbio, se si trattasse di una tomba isolata d'una famiglia, ovvero di un sepolcreto comune. Tale dubbio venne dileguato dalle ulteriori ricerche, fatte per cura del proprietario nei primi mesi dello scorso anno 1888.

Nel fare uno scasso del terreno in quel luogo per scopo agricolo, a circa cent. 60 dal livello del piano apparvero le traccie continuate delle tombe dello stesso tipo euganeo, i resti delle quali furono con diligenza raccolti dal proprietario e donati al Museo civico di Verona. Fu accertato trattarsi di un cimitero pur troppo manumesso e perciò notevolmente impoverito, in epoche diverse, l'ultima delle quali sarebbe avvenuta al tempo del primo Impero napoleonico, asportando terra da quel luogo per costruire la strada che mena a Legnago.

Senza di ciò il materiale funebre non sarebbe stato relativamente così scarso, nè così sconvolto e frammentato, trattandosi di una superficie, che si ha ragione di credere contenesse circa 150 tombe.

Alla sua Memoria egli aggiunge i disegni degli oggetti caratteristici scavati, fittili e bronzi, che descrive e confronta con altri di egual tipo da lui scoperti nella provincia di Verona, dei quali rese conto in precedenti scritti, già pubblicati negli Atti di questo R. Istituto.

Riporta da ultimo anche i raffronti e le importanti osservazioni del prof. Alessandro Prosdocimi, direttore del Museo di Este, sopra gli oggetti riprodotti nella tavola, e, concorde nei giudizi emesso dal collega, conclude: « trattarsi di suppellettile funeraria proveniente da tombe diverse spettanti al 2° e 3° periodo euganeo ».

Da ultimo fu ammesso a leggere il signor comm. Cesare Augusto Levi una sua memoria con tavole, avente il titolo: « Alcune ricerche sulle nuove suppellettili archeologiche provinciali ».

Terminate le letture, l'Istituto trattò in adunanza segreta de' suoi affari interni.

Il membro effettivo e Segretario
G. BIZIO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 23 Febbraio 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annuncia che trasmetterà alla Commissione permanente per il Regolamento della Camera una proposta di modificazione al Regolamento degli onorevoli Solimbergo, Sanguinetti e Lugli.

Designa poi a far parte della detta Commissione, in sostituzione degli onorevoli Bonghi e Sonnino, i deputati Martini Ferdinando e Brunialti.

DE SETA, segretario, dà lettura di due proposte di legge, una dell'onorevole Marin ed altri 25 deputati per l'abolizione della servitù di

vagantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo, e l'altra dell'onorevole Coccapieller, concernente provvedimenti per i veterani ed i reduci impotenti al lavoro e per l'infanzia abbandonata.

Seguito della prima lettura dei provvedimenti finanziarii.

TOSCANELLI non può seguire gli oratori i quali, opponendosi ai provvedimenti finanziarii, non hanno voluto riconoscere che essi sono una conseguenza necessaria della politica del Ministero; ed egli combatte tale politica, sebbene nutra per il presidente del Consiglio la massima stima.

Gli rincresce poi che il ministro del tesoro abbia censurato l'indirizzo finanziario seguito dal suo predecessore; senza tener conto dell'aumento di patrimonio che ne è derivato.

Riconosce l'importanza di un successo politico nel viaggio reale in Romagna, riconosce che, meno nel caso dell'inseguimento dell'*Anfitrite*, il Governo ha tenuto alta la bandiera nazionale; e che la visita dell'Imperatore di Germania in Roma ha un grande significato politico; ma tuttociò non gl'impedisce di vedere il male e di negare il suo voto al Ministero.

E spera che la Camera persevererà nel richiamare il ministro ad un indirizzo migliore. Nè ammette che, autorizzate le spese, sia necessario provvedere i mezzi per far fronte ad esse; dappoichè le spese furono proposte dal Governo ed i deputati le hanno approvate sull'assicurazione del ministero che il bilancio avrebbe potuto sopportarle.

Lamenta la mancanza di criteri precisi e costanti nel regolare l'esercizio dei diritti di riunione e di associazione; ed attribuisce a tale mancanza la titubanza degli agenti pubblici e quindi i disordini di Roma; deplorando che tali disordini abbiano strappato poi concessioni che furono altrettanti atti di debolezza.

La stessa incertezza, le stesse contradizioni ravvisa nella politica africana, (Segni d'impazienza) ed osserva che, limitando la occupazione, si otterrebbe una notevole economia.

E maggiore risparmio si otterrebbe se non si perseverasse negli apprestamenti per una guerra che nessuno ha il coraggio di dichiarare. Nè codesti apprestamenti possono considerarsi una conseguenza della triplice alleanza; giacchè questa precedette l'avvento dell'onorevole Crispi al potere, e il paese non ne risentiva allora gli effetti che ora deplora.

Ora, dice, dall'accentuazione data alla triplice alleanza è derivata la rottura dei rapporti commerciali con la Francia.

Accenna ai danni che ne sono venuti ai commerci ed alle industrie d'Italia, e per le mancate esportazioni e perchè in Francia non si sconta più la divisa italiana.

Passando a dire della situazione presente parlamentare, deplora la grande confusione nei partiti, la quale non giova che ad instaurare un governo personale, non giustificato neppure, come quello del principe di Bismarck, da grandi successi.

Deplora che il presidente del Consiglio, quasi che le spese presenti non bastassero, un'altra intenda di proporne, per l'indennità ai deputati.

A lui ripugna di venire alla Camera e di accettare un compenso per i servigi che può rendere al paese; ed è convinto che questa ripugnanza senta la maggioranza dei deputati. (Approvazioni).

Il programma finanziario del Governo si può proprio riassumere in tre parole: spese, imposte, debiti.

Non crede che il Governo sia in grado di risolvere il problema dell'ordinamento bancario nel solo modo vantaggioso per il paese: specializzando il credito.

Constata che le cifre dell'esposizione finanziaria dell'onorevole Perazzi corrispondono perfettamente a quelle indicate dall'onorevole Magliani; sicchè non comprende e non crede giustificate le accuse di poca sincerità che furono mosse all'onorevole Magliani.

L'esposizione finanziaria dell'onorevole Perazzi ha piuttosto il carattere di una esposizione contabile, poichè trascura di tener conto delle condizioni economiche del paese, o almeno non se ne preoccupa abbastanza.

A sviluppar la ricchezza pubblica erano sopra tutto rivolte le cure dell'onorevole Magliani; e sotto la sua amministrazione si accrebbero di molto le risorse del paese ed il patrimonio dello Stato.

Critica la proposta soppressione della Cassa pensioni e [illegible] espone i danni, fra i quali principale quello di un nuovo sensibil[illegible]imo aggravio al bilancio.

Senza questo aggravio egli crede che disavanzo non vi sarebbe, o sarebbe assai piccolo e di natura transitoria; e tale che la sola revisione dell'imposta sui fabbricati, che egli è disposto a votare, basterebbe a ridurlo notevolmente.

Anzi secondo i calcoli che egli ha fatto, gli parrebbe di potere affermare che non un disavanzo nel bilancio, ma un avanzo vi sarà di tre milioni.

Crede che 10 milioni si potrebbero risparmiare sul bilancio della guerra, adottando per l'esercito l'ordinamento territoriale, quale è in vigore in Austria. Accenna alle economie che egli crede possibili nei bilanci degli altri Ministeri, e che tutte insieme ammonterebbero a 72 milioni.

Non si preoccupa delle conseguenze che potrebbe avere un voto della Camera contrario al Ministero; comporre il Governo spetta alla Corona; attribuzione del Parlamento è soltanto di fare tutto il possibile per mandar via i cattivi ministri.

Per raggiungere questo scopo egli voterà sempre contro qualunque provvedimento proposto da questo Ministero.

Ringrazia la Camera della benevola attenzione con la quale lo ha ascoltato. (Bravo!)

MARCORA. Ha preso la parola perchè gli sembra che dopo le dichiarazioni degli onorevoli Colombo, Giolitti e di altri la discussione abbia preso un carattere politico.

Crede che di fronte alla situazione attuale che è grave, ma della quale si esagera la gravità, occorre di determinare chi ne abbia la responsabilità e chi non l'abbia.

Farò una breve e succinta storia parlamentare e rimontando al 1876 cita il giudizio dell'onorevole Correnti e di altri autorevoli deputati, i quali severamente giudicarono le condizioni della finanza italiana di allora.

Espone poi il quadro delle condizioni dell'Italia al 1876 e dimostra come dopo tanti danari spesi, debolissimi fossero stati allora l'esercito e il naviglio, disordinate le amministrazioni, quasi nulli i lavori pubblici.

Il programma della Sinistra nel 1876 riparava a moltissimi di questi mali e fu veramente dal paese ben accolto, ed il Governo della Sinistra fu a buon diritto chiamato il Governo riparatore.

Dopo il 1883 avvenne la confusione di due indirizzi assolutamente contradittori e d'allora in poi si ebbero le alleanze a lunga scadenza, le imprese d'Africa, la abolizione dei decimi sulla fondiaria, la rottura dei trattati di commercio, che, rovinando il paese, impingua alcuni speculatori.

Contro la confusione di questi due indirizzi tuonava un dì la voce dell'onorevole Crispi, e si faceva sentire prima e continua a farsi sentire ora, la voce dell'estrema Sinistra.

L'onorevole Crispi ha assunto il generoso compito di coprire colla sua responsabilità gli errori del passato, nè sa capire una maggioranza, che, dopo che per tre anni ha votato tutte le spese e dopo che è in gran parte autrice della presente situazione, si affretta poi a lanciare la sua pietra contro il Governo.

L'estrema Sinistra che l'indirizzo del Governo non ha mai approvato, ha ora la piena libertà di respingernele proposte finanziarie ma oltre a ciò l'oratore non accetta quasi tutti i disegni di legge attual perchè li trova anti-etici ed anti-giuridici.

Fà alcune osservazioni su questi disegni di legge e dimostra gl'inconvenienti delle modificazioni che si vogliono apportare ai bolli delle cambiali, ai bolli sui biglietti ferroviari, ed alle tasse giudiziarie.

Non insiste su queste critiche, però si augura che l'onorevole Crispi voglia seguire una linea di condotta precisa che determini quali siano i suoi amici e quali no.

L'estrema Sinistra voterà contro i provvedimenti finanziari, ma non

vuole essere confusa, con gli altri, che votano contro, solo per salvaguardare la propria responsabilità.

Dichiara a nome dei suoi correligionari politici, che giudica poco possibili le economie che non siano fondate sopra una radicale riforma amministrativa; quindi oltre che l'acceleramento della perequazione fondiaria reclama una riforma giudiziaria, che limiti il numero delle preture e dei tribunali, ed una riforma dell'amministrazione provinciale, che limiti il numero delle circoscrizioni e diminuisca l'ingerenza ed il numero della burocrazia.

Dice che in questo momento l'estrema Sinistra si deve limitare a fare un programma; se un giorno, come l'oratore crede il paese la chiamerà al Governo, saprà attuarla. (Vive approvazioni a sinistra).

MEL prende con esitanza la parola dopo che tanti oratori hanno esaurito l'argomento, ad ogni modo crederebbe mancare al suo dovere se non dichiarasse che in materia finanziaria il paese è saturo d'imposte, *il paese non ne può più.*

Riconosce che il Governo ha il bisogno assoluto di nuovi fondi, ma ad ogni modo l'oratore non si sente la forza di approvare le proposte del Governo e specialmente quella che tende a ristabilire il decimo della fondiaria, che si era abolito.

Fa rilevare tutte le ragioni economiche e di opportunità, che dovrebbero sconsigliare il Governo da questo ristabilimento.

Non crede poi che si possa parlare di nuovi balzelli finchè non si siano esperimentati tutti i modi di far fruttare di più gli attuali e soprattutto finchè non siansi sperimentati tutti i modi per attuare un un sistema di rigide economie.

Accenna ad alcune riduzioni di spesa che potrebbero farsi per somme non lievi, e tali da poter rendere non necessario il ripristinamento di un decimo sulla fondiaria, e l'aumento sul prezzo del sale.

RICCI VINCENZO non crede possibili economie per somme rilevanti, ma crede giustizia riconoscere che il Governo proponendo i provvedimenti finanziari, ha messo i deputati in una buona posizione di fronte al Paese, ed ha fatto sì che tutti si dichiarassero fautori di economie.

Egli da parte sua darà il suo voto a tutte le economie, che non diminuiscano la forza militare dello Stato, e non implichino modificazioni della politica estera del Governo.

Riconosce il valore delle obbiezioni, che si possono fare al ristabilimento di un decimo dell'imposta fondiaria; ma quando si dovesse accettare un complesso di provvedimenti finanziari, egli non crederebbe giusto lasciare senza nessun aggravio la proprietà fondiaria. Fa alcune brevi osservazioni intorno ai singoli provvedimenti proposti, e conclude dicendo che crede opportuno si passi alla seconda lettura, e che nelle presenti condizioni è patriottico tanto votare le economie, come le imposte che possono sembrare necessarie.

BONFADINI si limiterà a brevi dichiarazioni. Avversario del Governo quando esso aveva nella Camera l'unanimità favorevole, è naturale che egli voti contro questi provvedimenti. Egli sa quante siano le sofferenze degli agricoltori, ed a quali cause si debba l'emigrazione anche dei piccoli possidenti. La difesa degli interessi legittimi degli agricoltori spetta alla Camera. Egli è fautore di una finanza severa; ma non vuole che la imposta sui terreni sia portata in tempo di pace agli estremi limiti suoi.

Non crede che la triplice alleanza sia stata causa del dissesto della finanza.

È il Governo che non ha saputo fare la politica economica di raccoglimento, che sarebbe stata necessaria nella presente situazione: lo dimostra accennando all'opera legislativa ed amministrativa del Gabinetto.

Darà il suo voto contrario a queste leggi senza preoccuparsi delle conseguenze del suo voto (Approvazioni).

PELLOUX è convinto che al pareggio del bilancio si debba provvedere non solo con imposte, ma anche con le economie possibili senza danneggiare menomamente i pubblici servizi.

Così sarà possibile rinunciare ad alcune delle imposte che hanno suscitato maggiori obiezioni.

In questo senso, insieme coll'onorevole Geymet, ha presentato un ordine del giorno, proponendo alla Camera di passare alla seconda lettura di questi provvedimenti.

L'esempio delle economie senza danno del servizio, hanno cominciato a darlo le amministrazioni della guerra e della marina, e spera che lo seguiranno gli altri Ministeri.

Non crede esatta una affermazione dell'onorevole Ricotti, la quale ha molto impressionato la Camera, che cioè per completare i nostri ordinamenti militari, occorra aumentare di 40 milioni il bilancio della guerra. Egli è d'avviso che a meno di circostanze eccezionali, le previsioni dell'onorevole Perazzi sino al 1895 si manterranno inalterate, e nessuna maggiore spesa sarà necessaria per l'esercito.

Ricorda quel che fu fatto dai precedenti ministri della guerra, e specialmente dal ministro Ferrero, che presentò un disegno di legge per autorizzare spese straordinarie militari.

Questa legge fu poi discussa sotto un'altra amministrazione, e l'assegno annuo proposto fu alquanto mutilato. Passando poi a dire della spesa ordinaria, sostiene che l'assegno del bilancio è sufficiente per il nostro ordinamento militare, anzi di qualche cosa può essere diminuito.

Egli crede che 248 milioni potrebbero bastare, e che la spesa dovrebbe consolidarsi per un certo numero d'anni.

Egli non fu mai tenero dell'impresa d'Africa ed è lieto che tutti sieno d'accordo nel proporre le maggiori possibili economie, restringendo al puro necessario i presidi italiani nel Mar Rosso.

Crede che gli aumenti nelle spese militari non siano stati la conseguenza, ma piuttosto uno dei fattori della triplice alleanza. (Vive approvazioni).

RICOTTI, per fatto personale, risponde all'onorevole Pelloux rettificando alcune sue asserzioni riguardo alle spese straordinarie militari proposte dal generale Ferrero, e discusse poi mentre egli era ministro della guerra.

E' d'avviso che tra non molto l'Italia sarà costretta a rinnovare il suo armamento adottando i fucili di piccolo calibro: perciò appunto egli disse che sarà necessario presto aumentare il bilancio straordinario della guerra, almeno di 25 milioni per parecchi anni.

Asserisce pure che sarà necessario un maggiore stanziamento di 15 milioni nella parte ordinaria del bilancio della guerra; e lo dimostra ricordando la forza che occorrerebbe avere a ruolo per formare 496 battaglioni di 900 uomini in prima linea.

Ora egli crede che sia molto meglio avere 400 battaglioni di mille uomini, anzichè 500 di 750. Sarebbe un errore militare, finanziario e politico, continuare in questo stato di cose, e non accrescere la forza a ruolo dei 140 mila uomini necessari per formare di 1000 uomini 496 battaglioni.

Altre spese potrebbero prevedersi per le fortificazioni delle grandi città marittime. Sicchè gli pare di essersi tenuto dentro limiti moderati prevedendo solo 40 miglioni di maggiori spese.

Egli vorrebbe che questi 40 milioni annui per cinque anni necessari per il bilancio della guerra si togliessero alle ferrovie, rimandando la costruzione delle ferrovie di interesse locale.

Rilegge alcuni brani di discorsi che ha pronunziato nel passato e nei quali fa vedere che fin dal 1884 l'oratore prevedeva le spese, che ora si stanno effettuando per la guerra e la marina.

Non crede poi che l'aumento delle spese militari sia stato causato dalla nostra alleanza con le potenze centrali. Difatti l'aumento dei corpi d'armata e lo sviluppo maggiore dato all'artiglieria non trovano il loro contrapposto nell'esercito tedesco.

Da noi le spese militari sono, in proporzione alla popolazione, le stesse che in Germania; però la Germania non ha debito pubblico e le sue condizioni finanziarie sono migliori di quelle dell'Italia.

Questo voleva dire alla Camera.

PELLOUX parla per fatti personali. Dichiara che non ha voluto mancare di riguardo all'onorevole Ricotti. Contesta però l'esattezza di alcuni dati da lui esposti alla Camera.

Comunicasi una domanda d' interpellanza.

PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente domanda d'interpellanza dell'onorevole Bonfadini:

«Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro guardasigilli intorno ai criteri che regolano nella provincia di Reggio Emilia la condotta della procura del Re».

CRISPI (presidente del Consiglio), comunicherà al suo collega il ministro di grazia e giustizia questa interpellanza.

La seduta termina alle 7,20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 23. — L'Egitto ha diramato alle Potenze una circolare colla quale chiede la creazione di un Comitato per studiare un progetto che estenda la competenza dei tribunali della riforma.

LAS PALMAS, 23. — Il *Napoli*, della *Veloce*, prosegue per Tangeri e Genova.

BELGRADO, 23. — Ieri, il governo serbo denunziò il trattato di commercio coll'Inghilterra, che scade nel 1890.

Il re, il cui viaggio a Kragujevatz fu ritardato causa le intemperie, parte domani, accompagnato dal principe ereditario, dai ministri d'Austria-Ungheria e di Germania e da parecchi generali e colonnelli serbi.

VIENNA, 23 — La Commissione della Camera pel progetto relativo alla creazione di Camere operaie ha inteso oggi 25 periti operai di tutte le nazionalità.

Intorno alla prima questione, se le Camere operaie, nella forma proposta, siano una rappresentanza corretta e desiderabile degli interessi economici e politici della classe operaia, fu risposto dalla minoranza in senso negativo.

La maggioranza invece rispose affermativamente sotto condizione che sia conferito alle Camere operaie il diritto di eleggere deputati.

Quasi tutti i periti reclamarono il suffragio universale, poichè il diritto eventuale di suffragio per le Camere operaie deve essere considerato solamente come un espediente provvisorio, il sistema della rappresentanza degli interessi esistendo effettivamente in Austria.

BERLINO, 23. — La *National Zeitung* conferma la notizia dell'invio di una squadra tedesca nelle acque di Samoa. La prossima punizione del Re Mataafa non altererà le relazioni della Germania coll'Inghilterra e cogli Stati-Uniti. Non è contestato da nessuno il diritto di intervento dela Germania.

PIETROBURGO, 24. — Il giornale ufficiale dice:

«Il conflitto fra Atchinoff e le autorità francesi fu causato dagli atti volontari di Atchinoff. Il governo russo fu assolutamente estraneo alla spedizione e quando Atchinoff si permise di assicurare il console francese a Porto Said che il governo russo gli aveva data la sua approvazione, l'agente russo al Cairo fu incaricato di informare l'agente francese che tali assicurazioni erano menzognere.

Il 24 corr l'Ambasciata russa a Parigi telegrafò al signor De Giers che Atchinoff aveva rifiutato di rendere le armi superflue e si era recato a Sagallo ove aveva inalberato la bandiera russa dichiarando quel territorio da lui acquistato in virtù di una convenzione stipulata col capo di una tribù locale. Il governo russo rispose nello stesso senso cho aveva scritto all'agente russo al Cairo. Però Atchinoff continuava a rifiutare di obbedire agli ordini del governo francese. Questo pregò allora il governo russo di esercitare una pressione sopra Atchinoff dichiarando che se consegnava le armi superflue, e se riconosceva i diritti sovrani della Francia avrebbe potuto restare a Sagallo.

La Russia accettò, ma sia in causa della distanza, sia perchè nuovi incidenti intanto erano avvenuti, le autorità francesi furono obbligate ad agire.

Cinque russi rimasero uccisi e cinque feriti.

L'Ambasciata francese a Pietroburgo dichiarò che la Francia non si opponeva allo stabilimento dei russi sul territorio francese, ove fosse compiuto legalmente e che era pronta a facilitare il trasporto dei compagni di Atchinoff a Suez. A questo scopo un ufficiale della marina russa si è recato a Suez e provvederà all'ulteriore rimpatrio dei russi fino ad Odessa.

La responsabilità del conflitto ricade interamente sopra Atchinoff.

L'incidente non avrà alcuna influenza sui rapporti fra la Francia e la Russia».

MASSAUA, 24. — Tre battaglioni indigeni fecero una ricognizione a Sabarguma ritornando poscia a Massaua.

PARIGI, 24. — I delegati delle Camere sindacali operaie, riuniti iersera alla Borsa del lavoro, presero cognizione della lettera del ministro dell'interno, Constans, al prefetto di polizia, e decisero di consigliare agli operai di astenersi da ogni dimostrazione.

Un manifesto in questo senso fu diretto dai detti delegati agli operai di Parigi.

Si crede che la giornata passerà senza gravi incidenti.

PARIGI, 24. — Le delegazioni operaie di Lione, Nantes, Troyes, Marsiglia, Bordeaux e Lilla si recarono stamane alle rispettive prefetture a prendere la risposta alle rivendicazioni presentate il 10 corr. Nessun incidente eccetto che aNantes e Troyes ove furono fatti alcuni arresti per grida illegali.

La fisonomia di Parigi è calmissima. Alcuni gruppi di operai stazionavano sulla piazza dell' Hôtel de Ville ma furono facilmente dispersi dalla polizia. In uno dei gruppi fu notato Amilcare Cipriani. Finora nessuna manifestazione seria.

PARIGI, 24. — Continua a regnare calma perfetta nella città.

Alcuni individui furono arrestati soltanto in piazza dell' Hôtel de Ville, per rifiuto di circolare.

Non vi fu alcuna dimostrazione davanti al Ministero dell'interno.

Parigi ha ripreso dappertutto la sua fisonomia abituale.

LONDRA, 24. — In un *meeting* tenuto nel Parco di Battersea furono approvate risoluzioni colle quali si biasima la politica irlandese del Governo, e si chiede la liberazione di O' Brien.

In un altro *meeting* conservatore, tenuto a Barnley, il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, pronunziò un discorso in cui espose gli errori del gabinetto Gladstone, glorificando i vantaggi della politica di lord Salisbury.

BELGRADO, 23. — Ieri, il Governo serbo denunziò il trattato di commercio coll' Inghilterra, che scade nel 1890.

Il re, il cui viaggio a Kragujevatz fu ritardato causa le intemperie, parte domani, accompagnato dal principe ereditario, dai ministri di Austria-Ungheria e di Germania e da parecchi generali e colonnelli serbi.

FILIPPOPOLI, 24. — Il principe Ferdinando ha ricevuto il superiore del convento ortodosso di Kalofer, il sindaco e trenta rappresentanti delle città di Karlovo e Kasanlik e dei villaggi vicini, che avevano chiesto udienza a S. A. per protestare contro gli attacchi dei vescovi del Sinodo.

Il deputato Tingoff ha letto una protesta.

Il principe Ferdinando gli ha risposto: « Sono commosso della vostra iniziativa, che prova la fiducia della Nazione nel mio profondo rispetto per il culto nazionale, per il quale conoscete la mia venerazione ».

Il principe ha ringraziato poscia dell'accoglienza fatta alla principessa Clementina.

Il sindaco offrì al principe, in nome degli abitanti, alcuni terreni di montagna per erigervi un castello da caccia.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 febbraio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN CONTANTI Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0|0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	96 25 p. f. c.
RENDITA 5 0|0 seconda grida	—	—	—	96 15	96 15	»
Detta 3 0|0 prima grida	1. ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0|0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0|0	»	—	—			96 70
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 70
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.				»	»	
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0|0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 prima emissione	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0|0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0|0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	467
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500	»	»	478 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1|2 0|0	»	500	500	»	»	504 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	776 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	615 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	100	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1145 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	730
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	370 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	430 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	865 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	475 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1190 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	300	»	»	312 »
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	280
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	85
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	257 »
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	15	»	»	190 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. ottobre 1888	250		»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	50	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	465 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1 39	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	200 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	»	500	500	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. ottobre 1888	500	500	»	»	477 »
Dette Società Immobiliare 4 0|0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0|0	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 75
	Parigi	Chèques	»	»	100 55
	Londra	90 g.	»	»	25 26
3		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Az. Banca Generale 648, 647,50, fine corr.

Az. Banca Industriale e Commerciale 440, 435, 430, 420, 418, 415, fine corr.

Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (stamp.) 1300, fine corr., 1300 fine pross.

Az. Soc. Acqua Marcia 1720, 1705, 1700, fine corr., 1700, fine pross.

Az. Soc. Immobiliare 771, 770, 769, 767, 766, fine corr.

Risposta dei premi . . . . . } 26 febbraio
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 1|2 0|0. Interessi sulle Anticipazioni.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 22 febbraio 1889:

Consolidato 5 0|0		L. 96 270
Id.	5 0|0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 100
Id.	3 0|0 nominale	» 62 487
Id.	3 0|0 senza cedola	» 61 195

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

V. TROCCHI, Presidente.

N. B. Nel Listino di ieri fu omesso il prezzo delle Azioni Immob. in L. 764.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.